

Introduzione alla lectio

Il valore della Parola e dell'ascolto

Il tratto di Dio è la vicinanza: il Dio vicino, con quella vicinanza compassionevole e tenera, vuole sollevarti dai pesi che ti schiacciano, vuole riscaldare il freddo dei tuoi inverni, vuole illuminare le tue giornate oscure e sostenere i tuoi passi incerti. E lo fa con la sua Parola, con essa ti parla per riaccendere la speranza dentro le ceneri delle tue paure, per farti ritrovare la gioia nei labirinti delle tue tristezze, per riempire di speranza l'amarezza delle solitudini.

La Parola di Dio non serve per intrattenerti o per coccolarti in una spiritualità angelica, non si riduce a culto esteriore, che non tocca e non trasforma la vita; deve spingerti fuori da te per metterti in cammino incontro ai fratelli e per accostarti alle loro ferite.

La Parola ti provoca e ti scuote, ti riporta alle tue contraddizioni, ti mette in crisi, ti spinge a uscire allo scoperto, a non nasconderti dietro la complessità dei problemi, dietro il *"non c'è niente da fare"*.

Tratto dalla Messa della Domenica della Parola di Dio del 23 gennaio 2022 celebrata da Papa Francesco

L'ascolto è una dimensione dell'amore. L'ascolto richiede la virtù della pazienza, e la capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento, nella persona che stiamo ascoltando. Prendiamo esempio dallo stupore dei bambini.

Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità.

Tutti abbiamo orecchi ma non riusciamo ad ascoltare: c'è una sordità interiore; chiediamo a Gesù di toccarla e risanarla: E' peggiore di quella fisica, è la sordità del cuore.

Il primo comandamento del Vangelo ci chiede di essere attenti e di prestare attenzione. Gesù è la Parola: fermiamoci ad ascoltarlo. L'ascolto è la via maestra per riannodare i fili dei dialoghi interrotti. La rinascita del dialogo passa dal silenzio, dal cominciare con pazienza ad ascoltare le fatiche dell'altro. La guarigione del cuore comincia dall'ascolto.

Tratto dall'Angelus del 5 settembre 2021 e dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali del 29 maggio 2022 sul tema "Ascoltare con l'orecchio del cuore"

Alcuni suggerimenti di metodo

- La lectio divina è lettura a due, è un colloquio con Dio. L'atteggiamento fondamentale nella lettura della Parola di Dio richiede l'aiuto dello Spirito che in essa è contenuto e in essa

riposa; è racchiuso in queste parole di San Giovanni Crisostomo: *“Signore, apri i miei occhi e il mio cuore affinché io comprenda e compia la tua volontà”*.

- *“La Bibbia si legge con la penna in mano e non soltanto con gli occhi”* (card. C.M. Martini). “Essere colpiti” da una frase è grazia, richiamo, stimolo, segno di interesse, sollecitazione, provocazione: è colloquio con un testo “vivo”...Questa attenzione viene spesso trascurata, soprattutto quando si pensa di conoscere il testo e di averlo letto e ascoltato tante volte...
- La *lectio* è una lettura “intelligente”, è un lavoro impegnativo ma necessario, da cui dipende l’esito dei passaggi successivi del percorso; deve mettere in risalto gli elementi portanti del brano, evidenziare il contesto, per orientarsi al senso corretto del testo; vanno colti la struttura, i personaggi, le azioni, gli atteggiamenti, i sentimenti, le parole chiave. Si scopriranno così elementi che a una prima lettura, distratta o affrettata, passano inosservati; troveremo nuovi indizi anche se conoscevamo il brano quasi a memoria. Cerchiamo i riferimenti di episodi, parole e frasi simili presenti nella Bibbia e analizziamoli cogliendo somiglianze e differenze. E’ questo, uno studio e una ricerca importante con cui la Parola ci raggiunge ed entra in noi.
- Nella *meditatio* sostiamo sugli elementi principali e chiediamoci qual è il messaggio con cui Dio ci interpella attraverso le parole del testo. *“Quando leggi la Parola di Dio, bisogna che ricordi di dirti senza interruzione: è a me che si rivolge, è di me che si tratta. Quindi, applica tutto il testo a te”* (Kierkegaard).
- Con l’*oratio* trasformiamo in preghiera la nostra meditazione, entrando nel sentimento religioso che il testo suscita. Si tratta di parlare con Dio in preciso riferimento alla Parola meditata. *“Signore, cosa vuoi che io faccia?”* (S. Francesco d’Assisi).
- La *contemplatio* è guardare sé stessi, tutto e tutti con lo sguardo di Dio e non con il nostro occhio umano; è il momento del colloquio intimo tra noi e il Padre.
- La *collatio* conclude la lectio comunitaria; non ha finalità di discussione ma serve a comunicare le risonanze personali della Parola, i dubbi e le reazioni suscitate dal testo. E’ il momento della condivisione. Ognuno vede il fratello e/o la sorella in una nuova dimensione, orientata verso un progetto comune; si scopre che essere fratelli e sorelle vuol dire indicare gli uni agli altri la strada da percorrere, camminando insieme. E per questo non si danno giudizi, ma si esprime accoglienza, apprezzamento e gratitudine.

Tratto dalle Regole fondamentali della lectio di Fra Domenico Marsaglia
Fratì Domenicani dell’Italia settentrionale